

SAN DONATO - Centinaia di e-mail da tutta Italia contro il sindaco Antonellis e le sue dichiarazioni

Randagi, si scatena il caos

Ma il primo cittadino smentisce: era solo un modo per attirare l'attenzione sul problema

SAN DONATO - Centinaia di e-mail di protesta provenienti da tutta Italia stanno letteralmente subissando gli uffici comunali.

Nel mirino il sindaco Antonello Antonellis per le sue recenti dichiarazioni sui cani randagi che infestano le montagne del paese, e che sbranano cervi e caprioli.

Come si ricorderà, il primo cittadino aveva pensato di concordare con il Pnlam un piano di abbattimento di tali randagi per salvaguardare la fauna.

In somma, sindaco, dopo Castelliri anche San Donato nelle cronache nazionali...

«Guardi, io sono meravigliato di tutto questo clamore. La mia, dopo tutto, era una provocazione per sensibilizzare tutti, e ripeto tutti, sul problema del randagismo. Da soli non possiamo fare fronte a questo enorme problema. Mi si rimprovera



Il sindaco aveva dichiarato di voler abbattere i randagi che avevano attaccato cervi e caprioli

di aver firmato un'ordinanza per l'abbattimento di tali randagi, ma

non è affatto vero, chiunque può venire qui e controllare. Inoltre, molti hanno creduto che io mi riferissi ai cani randagi che circolano per il paese, ma anche questo è falso. Ritengo che tutti gli animali abbiano pari dignità, ma il fenomeno del randagismo è ormai diventato un fenomeno di ordine pubblico. La realtà, comunque, è

che cervi, caprioli, galline e conigli sono quotidianamente massacrati da questi branchi di cani randagi che si sono pure accoppiati coi lupi, producendo così animali potenzialmente molto aggressivi».

Il problema è il fenomeno dell'abbandono.

«Certo, proprio ieri un cucciolo di pastore tedesco è stato abbandonato nel centro del paese; i canili sono chiusi, tutti, poiché sotto sequestro... che cosa possiamo fare?».

Però tanto clamore alla fine è servito?

«Eccome se è servito! Sono stato contattato dalla prefettura, dal servizio veterinario della Asl e dalla Forestale, e tutti abbiamo convenuto di affrontare finalmente il problema con serietà. Inizieremo, ad esempio, dallo sterilizzare i randagi. Occorre, insomma, sinergia. Reitero poi l'invito a tutte le associazioni animaliste a un confronto costruttivo sul problema».

Francesco Perrelli

VALCOMINO - Cedrone: fonti rinnovabili importanti

Solo due comuni su nove utilizzano il fotovoltaico

VALCOMINO - Da un recente sondaggio effettuato nei comuni della Valle di Comino sull'utilizzo di impianti fotovoltaici, che producono cioè energia elettrica da radiazione solare, installati su edifici pubblici come scuole o municipi è risultato che solo due Comuni sono stati più virtuosi nell'utilizzare impianti fotovoltaici e più precisamente San Donato e Alvito, mentre i restanti nove paesi non presentano strutture di questo tipo.

Per quanto riguarda San Donato, è presente un impianto di potenza nominale di 10kW installato sulla terrazza della scuola elementare mentre per Alvito risulta un impianto installato sempre su un edificio scolastico, anche questo di potenza nominale 10kW.

«Va fatto sicuramente un plauso alle amministrazioni di questi due Comuni - ha detto il dottor Antonello Cedrone, consulente in risorse energetiche e ambientali - nonostante tutto hanno avuto il coraggio e l'interesse di investire su queste fonti energetiche che in Valle di Comino vengono viste come futuro lontano ma che nel resto d'Italia rappresentano il presente già in atto. Questo è un vero peccato - dice Cedrone con amarezza - visto che la Valle di Comino si colloca in una zona che dal punto di vista naturalistico non ha nulla da invidiare ai grandi e famosi parchi del nord Italia, integrare questo tipo di fonti energetiche non significa avere esclusivamente vantaggi economici ma anche e soprattutto ambien-